

## Rassegna stampa della settimana dal 22 al 28 aprile 2024

### Mondo/Europa/Mediterraneo

#### *L'inaccettabile deportazione*

Entro tre mesi Rishi Sunak **inizierà le deportazioni in Ruanda** dei richiedenti asilo arrivati **illegalmamente nel Regno Unito dopo il 2022**. Il lavoro è assicurato per tutta l'estate: trasferire 2.220 persone **nel cuore dell'Africa**. La notizia è arrivata poco dopo l'ennesimo naufragio nella Manica sulle coste francesi. Cinque i morti. **I profughi verranno espulsi nei Grandi Laghi prima che vengano esaminate le richieste d'asilo**. Avranno solo una settimana di preavviso alla deportazione e cinque giorni per fare ricorso. **Tempi troppo stretti**. Il governo conservatore ha inventato una nuova frontiera. **Dal controllo dei confini il governo britannico è passato all'esame dei diritti** cedendo - a pagamento - la valutazione delle domande d'asilo ad un altro Paese definito sicuro per legge. Ma **non certo famoso per la democrazia** e il rispetto dei diritti umani. L'auspicio è che Roma non copi il piano Ruanda, inutile e costoso.

*Fonte: Paolo Lambruschi, Avvenire, 24-APR-2024*

#### *Deterrenza, la frontiera anti clandestini*

Il provvedimento del premier inglese Rishi Sunak (in foto), il **Safety of Rwanda Bill**, parla di un **"fondamentale cambiamento dell'equazione globale sui migranti"**. Per quanto contestato - la sua precedente versione è stata bocciata sia dalla Corte Suprema del Regno Unito che dalla Corte europea dei diritti dell'uomo - non avrà vita facile. Per capirlo basta prendere in esame la sentenza dell'Onu come un provvedimento in "aperta violazione della Convenzione del 1951 sui rifugiati firmata dallo stesso Regno Unito". **Nel 2022 la legge, confermata il 23 aprile alla Camera dei Comuni, non venne proposta solo da Boris Johnson ma anche dalla premier socialdemocratica Mette Fredericksen**. Tutti alla ricerca di un accordo con Kigali. Questa proposta è molto più drastica dell'accordo stretto da Giorgia Meloni e Edi Rama. Il fattore dissuasivo sembra essere la paura del migrante d'intraprendere un viaggio che non lo porterà a Londra o Copenaghen, ma in un paese africano simile - se non peggiore - da quello d'origine.

*Fonte: Gian Micalessin, il Giornale, 24-APR-2024*



### ***Naufrazio in Tunisia, recuperati 14 corpi***

Sono in tutto **14 le persone** recuperate senza vita dalla Guardia costiera di Tunisi davanti alle coste tunisine.

**Le vittime sarebbero per la maggior parte persone di origine subsahariana**, fra loro anche un egiziano. “Sarebbero annegati al largo di quelle coste venerdì scorso”, dice all’agenzia stampa Afp il procuratore del tribunale di **Medenine Fethi Bakkouche**. Secondo l’Organizzazione internazionale per le migrazioni, nel 2023 sono morte o scomparse **2.498 persone** nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale, con un aumento del 75 per cento rispetto al 2022.

*Fonte: D.Fas., Avvenire, 26-APR-2024*



### ***Migranti, la Francia apre e Ventimiglia si svuota***

Ci sono novità sul fronte occidentale. **Siamo ai minimi storici di arrivi a Ventimiglia e di passaggi in Francia quanto a respingimenti**. Lo conferma Caritas Intemelia. “Le presenze - spiega il responsabile **Maurizio Marmo** - sono scese in inverno a 40/50 persone al giorno. In aprile siamo risaliti a 70. In ogni caso un numero esiguo”. **È la conseguenza della diminuzione degli arrivi via mare ma non solo. C’è anche da contare l’importante decisione del Consiglio di Stato francese sui respingimenti** dei primi di febbraio che ha recepito il pronunciamento della Corte di Giustizia europea di settembre 2023. Le conseguenze si vedono sul **Passo della morte**, dove Paolo Lambruschi cammina insieme allo storico del confine italo francese **Enzo Barnabà**. “Ci sono insolitamente pochi indumenti abbandonati e poche persone di passaggio. I francesi hanno chiuso la rete dove si passava per l’autostrada. Gli italiani non hanno mai chiuso i caselli doganali”, dice Barnabà. “Siamo tornati come numeri al 2019 - conferma **Serena Regazzoni**, che alla Caritas di Ventimiglia si occupa di migranti - sono calati certamente gli arrivi in concomitanza con il calo degli sbarchi e dei respingimenti”. Il Consiglio di stato francese ha abrogato il Codice di entrata e di soggiorno degli stranieri e del diritto d’asilo che **consentiva alla polizia di respingere, in ogni circostanza e senza distinzioni, migranti arrivati alla frontiera**. In sostanza il 90 per cento dei respingimenti nel corso del tempo è stato effettuato dalla polizia di frontiera francese in base ai titoli di viaggio non adatti e alla mancanza di documenti di identità. Tutto questo senza lasciare la possibilità ai soggetti intercettati e respinti in meno di 24 ore di chiedere asilo e di spiegare la propria storia. **Tuttavia, il momento decisivo sarà a giugno, quando i numeri saranno consistenti.**

*Fonte: Paolo Lambruschi, Avvenire, 26-APR-2024*

### ***No alle porte chiuse. Dal voto una nuova Europa aperta all’accoglienza***

Un compendio di **compromessi al ribasso**. Questo è quello che il nuovo Patto sui migranti ha sancito **rispetto al sistema dei diritti umani** che dovrebbe guidare l’azione della Ue, secondo quanto dicono i suoi trattati fondativi e la normativa internazionale sottoscritta dai paesi europei.

Questo patto non va bene nemmeno se si tolgono di mezzo le considerazioni sui diritti umani e si



Il Patto sui  
migranti  
dell'Unione  
europea  
ha rafforzato  
barriere che  
sono dannose  
anche per  
l'economia del  
continente  
FOTO ANSA

ragiona con una logica utilitaristica: **il nostro continente ha bisogno di migranti, dei loro saperi e delle loro disponibilità**. L'esperienza di chi arriva è sempre diversa ma allo stesso modo intrisa di sconforto per le incoerenze europee verso i paesi d'origine, stupefatta per le modalità con cui le frontiere vengono spostate sempre più lontano dai paesi Ue: Turchia, Libia, Tunisia. **E se invece si riuscisse a rimanere?** Ci si dovrà **scontrare con un razzismo tollerato**, dalle autorità che guidano la narrazione collettiva prevalente. Ma così non va. **Chi verrà eletto al parlamento europeo**, se viene dal terreno

delle nostre enormi circoscrizioni o da altri paesi, sa che si dovrà coordinare molto meglio con i partiti a livello nazionale; sa di avere il dovere di monitorare come il nuovo Patto non finisca per distruggere un continente. Lo sa. Sa che esiste una **società civile organizzata che è disponibile** a fare la propria parte non solo per offrire servizi di ripiego nel quadro di una linea securitaria ma anche a fornire dati, reclamare spazi per migliorare il rapporto tra questo mondo e il futuro. **Il Patto deve essere rivisto sulla fiducia e non sulla paura.**

*Fonte: Marco De Ponte, Domani, 27-APR-2024*

### ***Il rapporto di Amnesty International sui diritti umani***

È uscito il nuovo rapporto di Amnesty International sui diritti umani nel mondo. Sono 155 i paesi dove sono state documentate violazioni di diritti umani. Dall'Afghanistan allo Zimbabwe. In mezzo c'è anche l'Italia. “Sono pervenute nuove segnalazioni di **tortura e maltrattamenti** da parte di agenti carcerari e di polizia”: cinque agenti di Verona agli arresti domiciliari per un'indagine su atti di tortura **aggravati dall'odio razziale**. Ma non solo carcere: “Gli attivisti per la giustizia climatica sono incorsi in restrizioni al diritto di riunione pacifica”, e ancora: “La violenza di genere è rimasta a livelli inaccettabilmente alti”. Infatti nel corso del 2023, scrive Amnesty, ci sono stati 97 femminicidi in episodi di violenza domestica.

**C'è anche il diritto d'asilo che “è stato notevolmente limitato, anche attraverso misure illegali”**: Giorgia Meloni ed Edi Rama, il premier albanese, hanno concordato la creazione in Albania di **due strutture di detenzione** per richiedenti asilo e migranti sotto la giurisdizione italiana. Questi sono solo alcuni dei fatti del 2023 segnalati da Amnesty. “Presi uno per uno alcuni sembrano puntini ma unendoli si comincia a vedere un disegno”, scrive Giovanni De Mauro su Internazionale.

*Fonte: Giovanni De Mauro, Internazionale, 26-APR-2024*

## Italia

### *Viaggio nel ghetto dei braccianti. Un racket pure per l'acqua calda*

Antonio Maria Mira ci porta nella “**nuova**” baraccopoli di San Ferdinando, in Calabria. In questo spazio vivono in condizioni disumane **oltre 400 immigrati africani**. Dopo cinque anni i braccianti di San Ferdinando stanno peggio di prima. Il 6 marzo 2019, cominciava lo **sgombero** e poi l'**abbattimento dell'enorme e indegna baraccopoli**.

Qui il ministero dell'Interno aveva realizzato una tendopoli per ospitare almeno una parte dei migranti. **Era il gennaio del 2010 e i lavoratori avevano dato vita ad una protesta contro le violenze e lo sfruttamento della 'ndrangheta e di imprenditori collusi**. Il campo container è stato smantellato lo



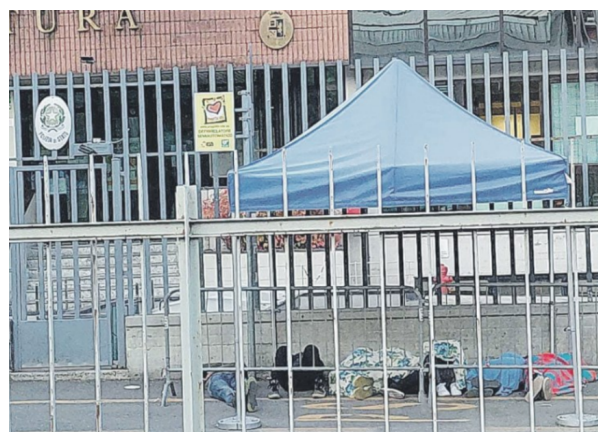
scorso 17 aprile e i circa cento ospiti trasferiti nel “villaggio della solidarietà”, costruito da quasi 15 anni. Mai utilizzato. **Adesso, questa tendopoli, non gestita, abbandonata a se stessa, si è trasformata in un'indegna baraccopoli, un enorme ghetto**. Insieme a Maria Mira c'è “papà Africa”, **Bartolo Mercuri**, presidente dell'associazione “Il Cenacolo”.

*Fonte: Antonio Maria Mira, Avvenire, 28-APR-2024*

***\*In calce, allegato l'articolo completo***

### *Il miraggio del diritto d'asilo*

Sono più di mille. **Milleduecento persone sparse in tutto il territorio che vivono**



**nell'incertezza**. All'interno di un percorso ad ostacoli che può durare anni. Molti sono nei centri di accoglienza, altri fuori con un loro lavoro e un loro tetto, altri ancora devono rifugiarsi nei meandri delle città. Invisibili. È il popolo dei richiedenti asilo. I numeri rappresentano una stima e tengono conto anche dei permessi di soggiorno per protezione internazionale. Ed è l'atto eroico di un'avvocata piacentina a riaccendere i riflettori sulla precarietà, l'ansia, l'esasperazione di chi vorrebbe

essere cittadino ma non sa se lo diverrà mai. **L'avvocata Michela Cucchetti, venerdì pomeriggio ha salvato la vita a una di queste persone mentre si stava gettando nelle acque gelide del Po**. Il nigeriano salvato è dal **2018 che ci prova**. Prima l'attesa per consegnare la

richiesta, poi l'attesa per inoltrarla. Poi l'attesa del pronunciamento della commissione, il ricorso sul rigetto e la ripresentazione della domanda d'asilo. Rigettata la seconda volta, la presentazione del secondo ricorso. L'uomo ha stretto i denti e ha provato a resistere. **“Mentre passano gli anni per avere una risposta queste persone non vengono ibernare ma vivono una loro vita facendo un percorso di integrazione più o meno virtuoso”**, appunta **Alessandro Pigazzini**, responsabile dell'ufficio stranieri della Cgil e continua: “Con il decreto Cutro 2023 il Governo Meloni ha sancito che la **protezione speciale non è più convertibile a permesso di lavoro**”. Tali politiche hanno prodotto l'emarginazione di quelle persone che potrebbero vivere qui e pagare le tasse.

*Fonte: Federico Frighi, Libertà, 28-APR-2024*

*Francesca Arcai*

*Ufficio stampa*

*Associazione Franco Verga, Milano*

# Viaggio nel ghetto dei braccianti Un racket pure per l'acqua calda

Bartolo Mercuri,  
presidente  
dell'associazione  
"Il Cenacolo", porta  
nelle baracche cibo  
e tutto ciò che serve  
a vivere meno peggio  
Loro lo chiamano  
"Papà Africa"

Tra i poveri abitanti  
del villaggio ci sono  
anche i "matti"  
e i malati che non  
possono andare a  
lavorare: «Queste  
persone sono la carne  
ferita di Gesù»

## REPORTAGE

Nella "nuova"  
baraccopoli  
di San Ferdinando,  
in Calabria, vivono  
in condizioni  
disumane oltre 400  
immigrati africani  
E quando la sera  
tornano dal duro  
lavoro nei campi,  
c'è chi fa pagare  
loro anche la doccia

ANTONIO MARIA MIRA  
San Ferdinando  
(Reggio Calabria)

Dopo cinque anni i braccianti immigrati di San Ferdinando stanno peggio. Molto peggio. Cinque anni fa, il 6 marzo 2019, cominciava lo sgombero e poi l'abbattimento dell'enorme e indegna baraccopoli.

Qui il **ministero dell'Interno** aveva realizzato una tendopoli per ospitare almeno una parte degli immigrati. Era il gennaio 2010 e i lavoratori africani avevano dato vita, nella vicina Rosarno, a una protesta dura contro le violenze e lo sfruttamento della 'ndrangheta e di imprenditori collusi. Vivevano, sopravvivevano, ammassati in impianti industriali abbandonati come l'ex Opera Sila e la Rognetta. Dopo la rivolta si realizzarono un campo container a Rosarno e una tendopo-

li a San Ferdinando, nell'area di sviluppo industriale. Il campo container è stato smantellato lo scorso 17 aprile e i circa cento ospiti trasferiti nel "villaggio della solidarietà", costruito da quasi 15 anni e mai utilizzato. La tendopoli di San Ferdinando, non gestita, abbandonata a se stessa, si è trasformata in un'indegna baraccopoli, un enorme ghetto. Fino a 5 anni fa, quando parte degli immigrati erano stati trasferiti in una nuova tendopoli, a 200 metri di distanza. Pulita, ordinata, con acqua, corrente elettrica, area cucina, moschea, controlli all'ingresso persino con "badge" personali. Dopo cinque anni tutto è stato stravolto. E la tendopoli che doveva sostituire la baraccopoli è diventata una nuova baraccopoli. L'abbiamo visitata accompagnati da Bartolo Mercuri, "papà Africa" lo chiamano gli immigrati, nostra guida da tanti anni nel mondo degli sfruttati "invisibili". Lo raggiungiamo a Maropati (Reggio Calabria), nella sede dell'associazione "Il Cenacolo" di cui è presidente. Sta scaricando, con alcuni volontari, un camioncino pieno di ogni "ben di Dio", frutto della raccolta tra negozi, supermercati e cittadini. «È la Provvidenza che ci aiuta e ci permette di aiutare 1.700 famiglie italiane e 3mila immigrati». Non solo immigrati, quindi, anzi sette di loro ora fanno i volontari. «I poveri aiutano i poveri». «Bartolo mi ha aiutato e io ora aiuto gli altri».

Saliamo su un furgone, dono di una famiglia di Taranto, stracarico di 400 polli, 250 pacchi di alimenti, 250 uova sode. Direzione San Ferdinando. Bartolo può entrare senza problemi, lo conoscono bene, ha ottimi rapporti coi due imam. Altri, invece, non riescono ad entrare. Anche perché da mesi è scomparsa anche la sorveglianza delle forze dell'ordine. Un tempo c'erano sempre una o due auto dei carabinieri o della polizia. Ora nulla. E non c'è più neanche il camion dei vigili del fuoco pronto a intervenire in caso di incendio. Nel passato ce ne sono stati molti e con molti morti. E ora con centinaia di baracche di plastica e cartone, cavi elettrici volanti, stufette e bracieri, il rischio è ancora più alto.

Mentre ci avviciniamo all'ingresso incrociamo un ragazzo che barcolla. «Lo conosco - ci dice Bartolo -, è fuori di testa. I malati di mente sono in aumento tra gli immigrati e sono emarginati dai loro stessi compagni. Nella tendopoli li hanno messi tutti in una zona, la più degradata. E a loro non pensa nessuno». Non Bartolo, però, che si ferma davanti al ragazzo. «Vuoi un pollo? Vuoi qualcosa da mangiare?». Il ragazzo dice di "no" con la testa, ma sembra pensare ad altro. Poi si allontana e va a frugare dentro a un cassonetto dei rifiuti. Una scena inaccettabile. Entriamo nella tendopoli/baraccopoli. I braccianti immi-

grati riconoscono subito Bartolo. «Ciao papà Africa». E parte il "tam tam". A decine accorrono, circondando il furgonc. Ma per distribuire aspettiamo uno degli imam, Gassam, senegalese, in Italia da 10 anni. È l'autorità riconosciuta da tutti, in realtà l'unica presente. Perché qui ormai tutto è in abbandono. Dietro a noi i dieci container con bagni e docce, anzi quello che ne resta. Tutti rotti e nessuno interviene, uno scaricabarile tra istituzioni. Così per farsi una doccia dopo una giornata di lavoro sui campi è tornato il "mercato" dell'acqua calda, barili scaldati su fuoco a legna. A pagamento, 50 centesimi a doccia. Come nella vecchia baraccopoli. Continua la fila per ritirare i polli e le buste di cibo di Bartolo. Non c'è ressa. Diamo una mano nella consegna e scambiamo qualche informazione. Così scopriamo che gli immigrati presenti non sono 200, come ci era stato detto, ma molti di più, almeno il doppio. Sono ben visibili girando tra le baracche che ormai occupano tutti gli spazi liberi, anche le vie di fuga, rendendo la situazione ad alto rischio. Pochi



giorni fa Joseph, del Sudan, da 13 anni in Italia, maneggiando dei cavi elettrici ha provocato una fiammata che gli ha ustionato parte del volto. Per fortuna non ha preso fuoco la baracca, altrimenti sarebbe stato un disastro. Ora ha ripreso il lavoro, prepara in serra piantine di pomodoro e peperoncino da trapiantare poi in campo aperto. Lavoro molto diffuso ma anche a rischio. Molti fanno vedere a Bartolo mani e braccia colpite da malattie della pelle, forse per l'esposizione ai pesticidi molto utilizzati, e non sempre rispettando le regole, nelle colture in serra.

Ma c'è chi sta peggio. Seguiamo Bartolo. Entriamo in una baracca costruita con plastica e coperte: è quasi buio, non si vede nulla. «Douale ci sei?». «Sono qui». La risposta arriva da sotto una coperta. Il ragazzo gambiano è steso su un materasso messo per terra. Sta male. Febbre, mal di schiena. Non sa a chi rivolgersi. Bartolo telefona a un amico medico e fissa un appuntamento urgente. Ovviamente lo porterà lui. Mentre continua la distribuzione degli alimenti, ci inoltriamo nel ghetto del ghetto, dove vivono i «matti» della baraccopoli.

Qui sono solo baracche. Per gli ultimi degli ultimi niente tende. E fin quando non li ha convinti Bartolo non arrivavano neanche gli alimenti. Sali, 35 anni del Mali, è in Italia da 16. Nella sua baracca vivono in dieci. «Lavori?». «No, ho sempre mal di testa». Altri girano barcollando. Ci chiedono soldi. «No, perché poi bevi». Davanti a una baracca un giovane sta già cucinando, su un fuoco di legna, uno dei polli appena ritirati. Sorride soddisfatto. Anche noi. Torniamo al furgone, ormai svuotato. Ma ci sono altre richieste: scarpe, medicine,

prodotti per la pulizia e un aiuto economico per andare a trovare la famiglia in Africa. Per tutti ci sarà una risposta positiva. «Ci pensa la Provvidenza, e tanti amici» ripete Bartolo. Ci allontaniamo e torna un velo di tristezza. «Queste persone sono la carne ferita di Gesù». Fuori dalla tendopoli/baraccopoli incontriamo di nuovo il ragazzo che avevamo incrociato all'inizio. Non è venuto a prendere nessun alimento, è seduto per terra, sguardo assente. Ma ad essere assenti, colpevolmente assenti, qui sono davvero tanti. Troppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra e in basso, due immagini che raccontano lo stato di estremo degrado dell'insediamento di San Ferdinando, nel Reggino

